



COMUNE DI NEGRAR DI VALPOLICELLA

PIANO DEGLI INTERVENTI
VARIANTE 4b
relativa al recepimento dell'accordo
pubblico/privato ex art 6 LR 11/2004
“Cantina sociale di Negrar”

Relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non necessità della
valutazione di incidenza
(DGR 1400/2017)

SINDACO

Roberto Grison

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Fausto Rossignoli

UFFICIO URBANISTICA

Giorgia Ortolani

PROGETTISTA

Giulio Saturni

con

Paola Modena

(VAS e VInCA)

Nicoletta Toffaletti

(Compatibilità Idraulica)

Febbraio 2021



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Indice

1	PREMESSA.....	4
1.1	Inquadramento normativo	5
2	VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	6
3	MATERIALI E METODI	6
4	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ED INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI.....	7
4.1	Contesto ambientale.....	9
4.2	Strumenti di pianificazione di riferimento.....	15
5	LA VARIANTE	22
5.1	Descrizione della Variante	22
5.1.1	Dati urbanistici	24
5.1.2	Normativa di riferimento da PI vigente	25
5.1.3	Lineamenti progettuali.....	26
5.2	Fattori di perturbazione	29
5.3	Descrizione e verifica di sussistenza dei fattori individuati.....	30
5.4	Cronoprogramma.....	32
5.5	Misure di attenuazione	32
5.6	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	33
6.1	Specie potenzialmente interessate	36
8	DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA RELAZIONE.....	44



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

1 PREMESSA

La presente Relazione concerne l'analisi e la valutazione delle potenziali perturbazioni sui Siti di rete Natura 2000 indotte dalle trasformazioni previste da una Variante al Piano degli Interventi del comune di Negrar di Valpolicella ed inerente l'area che ospita l'attuale sede amministrativa e produttiva della Cantina sociale di Negrar ed ambiti limitrofi.

La Relazione è richiesta dal DPR 357/1997 e s.m.i. ed è elaborata sulla base della Guida metodologica della Regione del Veneto per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CE: DGR 1400/2017.

La Cantina sociale di Negrar di Valpolicella, nasce nel 1933. Nel 1933, nel 1957 viene ubicata nell'attuale sede.



Figura 1 la cantina sociale (da www.cantinanegrar.it)

La Cantina sociale è una realtà economico-produttiva di notevole importanza, non solo a livello locale. Infatti, al di là delle occasioni di sviluppo socio-economico, favorite sin dalla sua fondazione, avvenuta ai primi del '900, essa rappresenta un punto di riferimento tecnico e di immagine per l'intera Valpolicella dell'industria viti-vinicola.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della relativa normativa di recepimento, statale e regionale, qualsiasi piano o progetto – anche esterno alle aree oggetto di tutela – potenzialmente incidente sull'integrità dei Siti di Natura 2000 deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA).

Di rilievo anche la direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla GU dell'Unione europea il 26/01/2010. Con essa si intende promuovere e normare *la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo...Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.*

La Regione del Veneto ha aderito al programma BIOITALY per la formazione della Rete Natura 2000 con la Deliberazione n. 1148 del 14 marzo 1995, designando le Zone di Protezione Speciale e segnalando i SIC, mentre con la Deliberazione n. 1662 del 22 giugno 2001 ha approvato le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS.

La Regione del Veneto ha altresì recepito le note del Ministero Ambiente (SCN/2D/2000/1248 del 25.1.2000 e SCN/DG/2000/12145 del 15.7.2000) con il DGR 1662 del 22.06.2001, nel quale viene specificata l'estensione dell'obbligo della Valutazione di Incidenza Ambientale a tutti i Siti pubblicati sul D.M. 3 aprile 2000, anche in mancanza di una lista definitiva dei Siti di Importanza Comunitaria.

Con la DGRV n. 2803 del 4 ottobre 2002 la Regione ha fornito una guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A) e ha definito procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000 (allegato B). Vi ha confermato che la presentazione di ogni piano o progetto preliminare, che possa produrre incidenze significative sui siti Natura 2000, deve essere corredata dalla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Con le DGRV n. 448 del 21/2/2003 e n. 449 del 21/2/2003 alcuni Siti vengono accorpati ed altri vengono ripерimetrati.

Con la DGRV n. 3173/2006 - *Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*, si propone la revoca della DGR 2803/2002 ed una nuova formulazione della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Con la DGR 2299/2014, sostituita dalla DGR 1400/2017, si affronta la necessità di innovare alcuni aspetti della procedura di valutazione di incidenza.

Nell'Allegato A, sono affrontati ed approfonditi i temi che concernono la metodologia di analisi e valutazione dei piani/progetti o interventi. Al paragrafo 2.2 si introduce la nuova elencazione dei casi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. Inoltre, al fine di facilitare sia la redazione che la valutazione degli studi di incidenza, sono precisati e dettagliatamente definiti i contenuti essenziali dello studio di incidenza, le professionalità competenti alla redazione, le Autorità competenti alla valutazione, nonché gli elaborati da presentare.

L'Allegato B contiene l'elencazione dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

I più recenti indirizzi operativi regionali sono contenuti in:

- DGRV n. 2200 del 27 novembre 2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza.
- DGRV 786/2016 - Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).
- DECRETO 27 luglio 2018. Designazione di 35 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione del Veneto.

2 VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nello specifico dell'intervento in esame, l'allegato A della DGR 1400/2017 cita: *ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Fra tali fattispecie la presente Variante è riferibile a quella di cui al n. 23: *piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Ritenendo che l'intervento in esame, in virtù di entità ed ubicazione, rientri nella fattispecie di cui sopra, si procede alla stesura di Relazione tecnica, in modo da fornire all'Autorità competente gli elementi utili alla valutazione.

3 MATERIALI E METODI

Per la stesura della relazione ci si è avvalsi della documentazione di progetto e di dati di autorevole fonte bibliografica.

Sono stati altresì effettuati rilievi sul campo atti a verificare la presenza di elementi di interesse naturalistico potenzialmente coinvolti dalla realizzazione del progetto.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ED INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI

Il territorio del comune di Negrar presenta situazioni molto diversificate dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

La zona centro-meridionale è caratterizzata da minor acclività e quindi negli anni ha visto la maggior diffusione del tessuto urbano; scarse vi sono le superfici naturali a favore di un'artificializzazione dei suoli con conseguente sviluppo del tessuto insediativo, sia di tipo residenziale che di tipo produttivo e commerciale.

Nella restante porzione del territorio comunale permangono importanti spazi aperti dedicati all'agricoltura (colture permanenti, quali soprattutto i vigneti ed in minor misura uliveti e ciliegiati, prati stabili, zone agricole eterogenee, nuclei boscati) ubicati per lo più nelle zone collinari meno acclivi; dove le pendenze si fanno invece più marcate si estendono ampi contesti naturali e semi-naturali, quali le zone boscate o la vegetazione arboreo-arbustiva che via via si insedia in ex coltivi ormai abbandonati, mentre dove le caratteristiche pedologiche ed espositive lo consentono, compaiono le praterie aride, formazioni vegetazionali di elevato valore naturalistico.

La porzione basale del territorio comunale, servita dalle principali infrastrutture viarie locali (, SP 1, SP 4, SP12).

Il complesso produttivo e direzionale della Cantina sociale è ubicato nel Capoluogo, nella sua porzione meridionale, con facile accesso dalla SP 12 (vedi immagine seguente).

L'ambito appartiene al sistema insediativo del Capoluogo.

4.1 CONTESTO AMBIENTALE

Il complesso della Cantina sociale è ubicato in area di margine urbano, prossima alla principale arteria viabilistica locale.

Sulla base della cartografia della copertura del suolo regionale (aggiornamento 2012), l'ambito in trasformazione è ascritto al codice **211 Seminativi in aree non irrigue** e l'area attualmente occupata dalla Cantina a quello **1211 aree industriali e spazi annessi**, vedi immagine seguente.

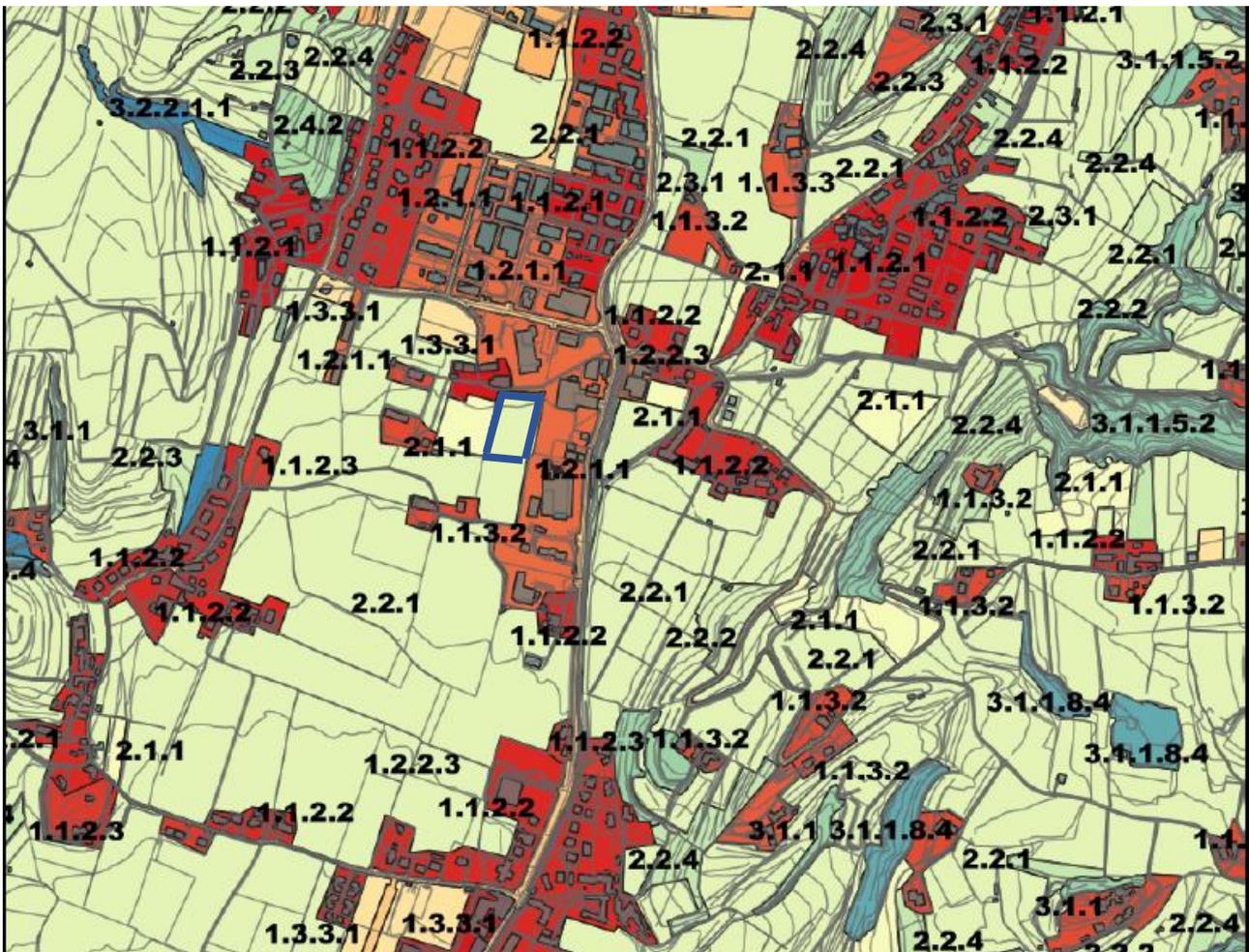


Figura 3 stralcio della cartografia della copertura del suolo regionale (aggiornamento 2012) ed area di Variante (in blu)

Tale situazione corrisponde a preesistente assetto della copertura del suolo.

Dalla documentazione reperita, risalente all'anno 2015 (vedi immagine seguente), l'area era attribuibile al codice **221 vigneti**.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com



Figura 4 ambito della Cantina sociale nell'anno 2015 (immagine fornita gentilmente dalla Cantina Sociale di Negrar)

Allo stato attuale il lotto oggetto di Variante dovrebbe essere ascritto al codice **133 cantieri**, in quanto vi è in costruzione un interrato regolarmente autorizzato in virtù di PI previgente.

Dal punto di vista del valore ecologico nel sito di Variante e nelle aree limitrofe si ha la situazione rappresentata dalla seguente cartografia.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com



Figura 5 cartografia regionale del valore ecologico dell'area (in giallo)

La qualità ecologica è valutata come molto bassa.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Nel seguito alcune immagini mostrano l'attuale assetto dei luoghi.



Figura 6 vista est-ovest del lotto



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com



Figura 7 vista da via Ca' Salgari posta a nord del lotto

Gli elementi di naturalità residua sono pressoché assenti fatta eccezione per nuclei vegetazionali di margine, per lo più alloctoni ed infestanti, vedi immagine seguente.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com



Figura 8 nucleo ad Arundo donax a margine di altra proprietà confinante



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

4.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

La presente Variante è coerente con tutta la pianificazione sovraordinata e di settore.

Si riportano nel seguito gli elementi ritenuti di maggiore rilevanza ai fini della sostenibilità ambientale delle trasformazioni pianificate.

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il nuovo PTRC, intercettando i bisogni e le tendenze dei cittadini e delle comunità deve accompagnare, dal punto di vista dell'organizzazione spaziale, una società che sta compiendo uno sforzo importante per adeguarsi ai mutamenti strutturali, legati alla congiuntura economica, ai nuovi trend demografici, all'apertura allo spazio europeo e mondiale. Nel "riqualificare il proprio sviluppo" deve saper interpretare, pertanto, i bisogni e le domande di qualità e identità degli spazi di lavoro e di vita, di efficienza e sostenibilità della mobilità collettiva, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, di una adeguata condizione abitativa a costi accessibili.[...]

Vengono di seguito analizzate le norme del PTRC ritenute significative per l'area di interesse.

Il territorio comunale ricade in:

- Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale con la presenza di pozzi a servizio di pubblico acquedotto.
- Area vulnerabile ai nitrati.
- Area sottoposta a vincolo idrogeologico.
- Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.
- Area di maggior pericolosità idraulica.

Le NTA del PTRC rimandano alle NTA del PTA quale strumento atto a fornire le misure per la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

In sintesi, per i soggetti privati, il Piano di Tutela delle Acque contempla la possibilità di richiedere l'approvvigionamento idrico autonomo unicamente per i seguenti utilizzi:

- uso termale e minerale;
- uso potabile, igienico sanitario e antincendio qualora l'area non sia servita da acquedotto;
- uso antincendio qualora non esistano alternative per l'approvvigionamento idrico necessario;
- usi geotermici o di scambio termico.

L'area di Variante non ricade in ambiti del sistema ecorelazionale e le è attribuita medio-alta diversità dello spazio agrario:



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

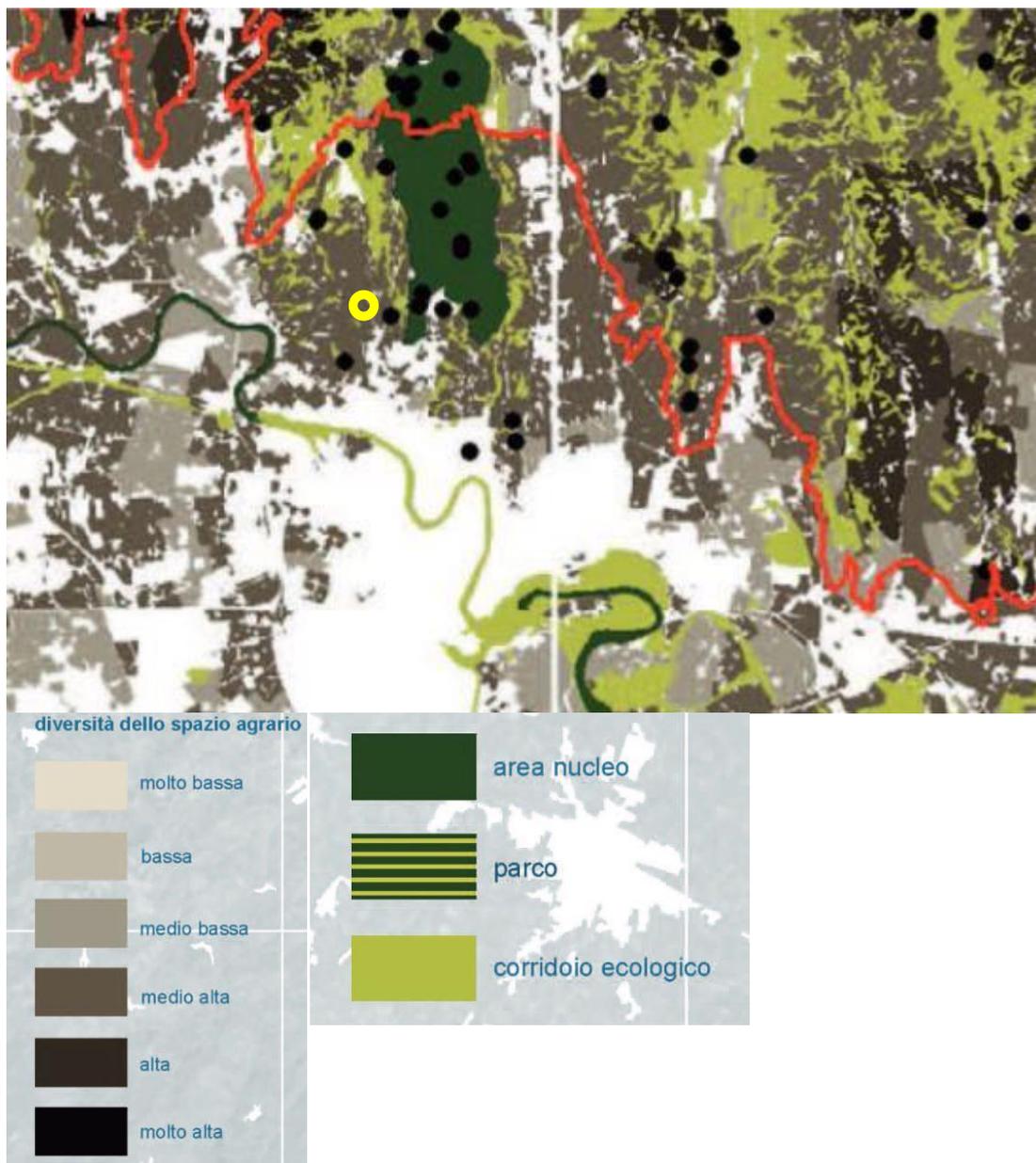


Figura 9 Estratto della TAV. 2 – Biodiversità del PTRC ed area di interesse

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**), è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 52 del 27/06/2013 ed approvato dalla Regione del Veneto con DGR n. 236 del 3 marzo 2015.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Tavola 1a_Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

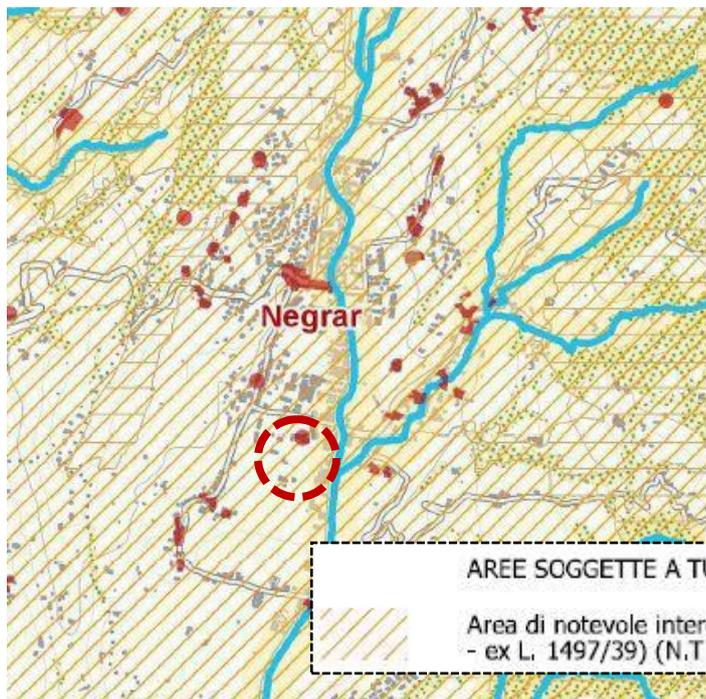
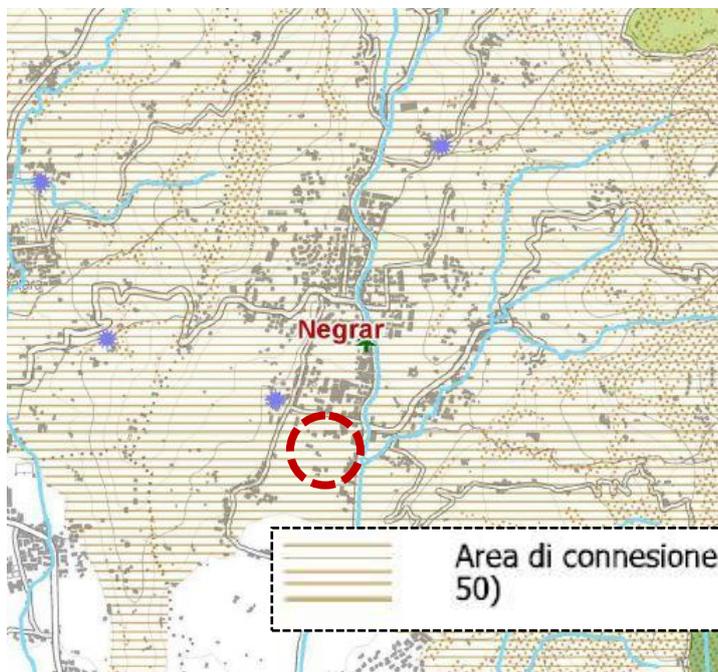


Tavola 3a_Sistema ambientale





Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

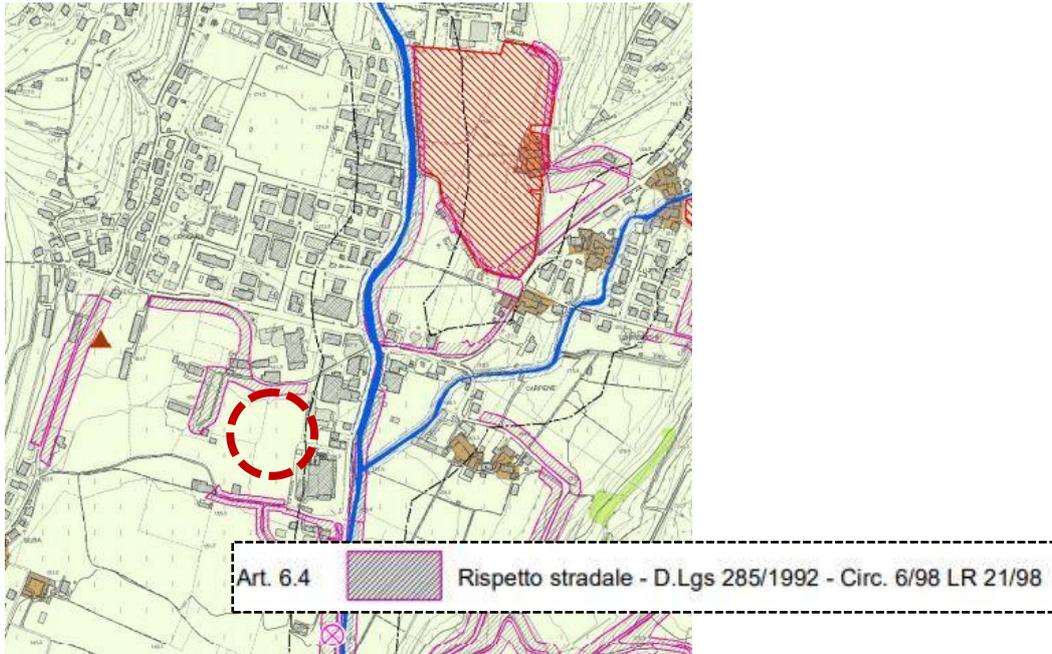
via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

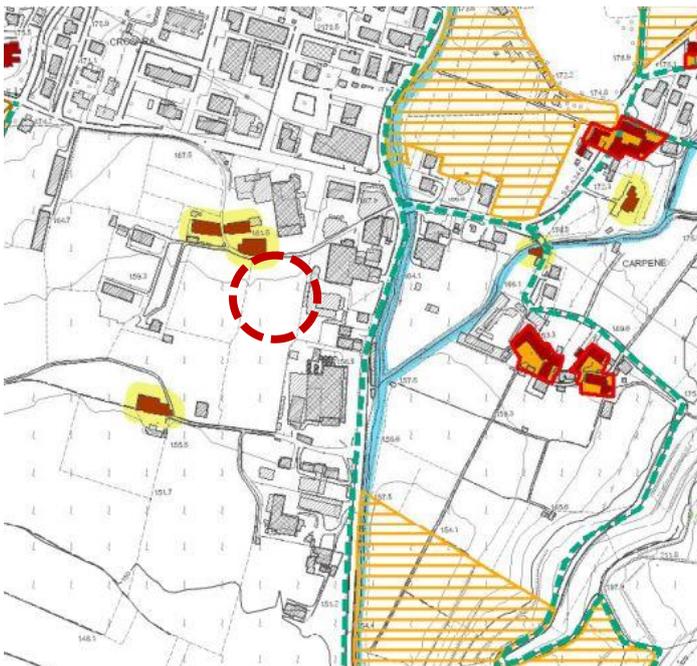
Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Comune di Negrar è stato approvato con DGRV n. 4238 del 29.12.2009 e successivamente modificato dalla Variante numero 1 ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 11/2004.

Tav1_Carta dei vincoli



Tav2_Carta delle Invarianti



Variante al PI Accordo di programma l'ampliamento della Cantina sociale di Negrar
Relazione tecnica per la valutazione di incidenza



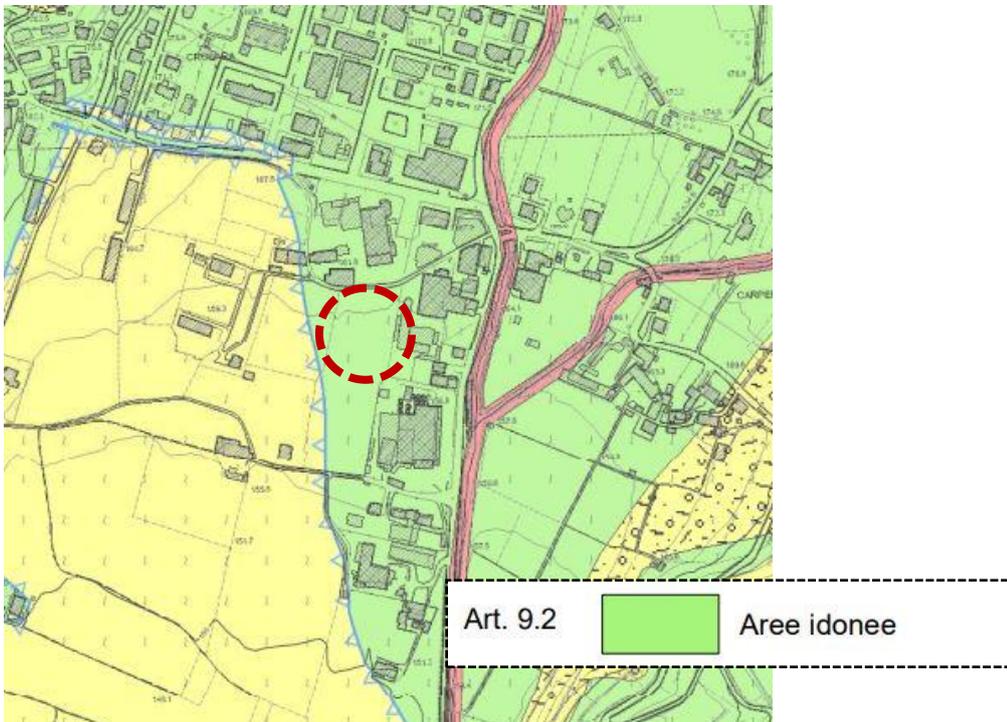
Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Tav3_Carta delle Fragilità



Tav4_Carta della Trasformabilità





Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del DLgs 152/99) è stato approvato con DCR n. 107 del 2009 e costituisce uno specifico piano di settore per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione del PTA come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Gli strumenti pianificatori comunali hanno recepito quanto previsto nel PTA.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino IDROGRAFICO del Fiume Adige (PAI)

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Adige è stato adottato con deliberazione del Comitato istituzionale 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed approvato con DPCM del 27 aprile 2006. Nel PAI sono state individuate e perimetrate le aree di pericolosità idraulica, di rischio idraulico e di rischio da frana. Sono stati, inoltre, individuati i possibili canali di colate detritiche (debris flow). Per tutte queste tipologie il Piano contiene le relative norme di attuazione e prescrizioni.

Gli strumenti pianificatori comunali hanno recepito quanto previsto dal PAI.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Il Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige che costituiscono il Distretto delle Alpi Orientali, ha adottato il primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Con Deliberazione del Comitato del 3 marzo 2016 è stato approvato il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA)**. Il Piano contiene misure di riduzione del rischio conseguente ad eventi alluvionali concertate e coordinate a livello di bacino idrografico e incentrate su prevenzione, protezione e preparazione.

Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (PdG)

La Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE) ha istituito un quadro per la protezione delle acque ed ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale.

La Direttiva persegue obiettivi ambiziosi:

- impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.
- La Direttiva stabilisce che la principale unità per la gestione dei bacini idrografici è il distretto idrografico. In ciascun distretto idrografico devono essere effettuati:
- un'analisi delle caratteristiche del distretto;
- un esame dell'impatto provocato dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- un'analisi economica dell'utilizzo idrico.

Relativamente ad ogni distretto, deve essere predisposto un programma di misure che tenga conto delle analisi effettuate e degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva, con lo scopo ultimo di raggiungere uno "stato buono" di tutte le acque.

I programmi di misure sono indicati nel Piano di Gestione che rappresenta pertanto lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

E' in corso il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, previsto dalla Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE, art. 13) entro il 22 dicembre 2021. Si parla di secondo aggiornamento perché esso segue il Pdg approvato nel 2010 e aggiornato una prima volta nel 2015.

5 LA VARIANTE

5.1 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

La proposta progettuale prevede un ampliamento mediante la costruzione di locali adibiti all'appassimento ed a magazzino, da realizzarsi a completamento del volume interrato autorizzato da precedente pratica tramite l'applicazione delle agevolazioni previste dalla LR 14/2009 e smi (vedi planimetrie seguenti).

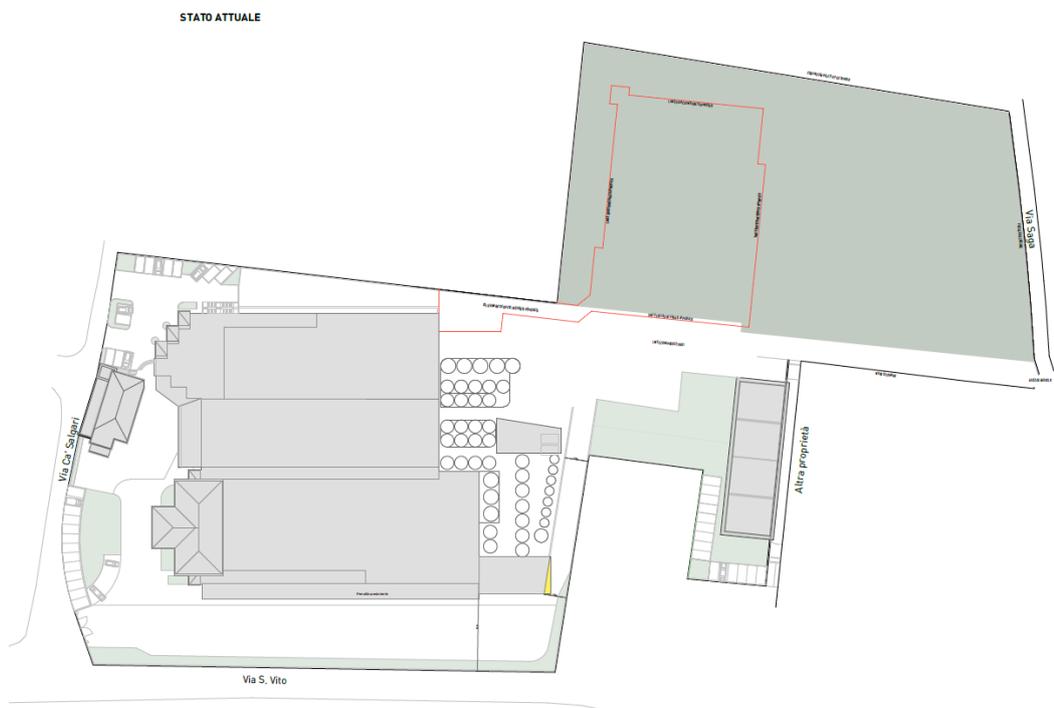


Figura 10 planimetria stato di fatto



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

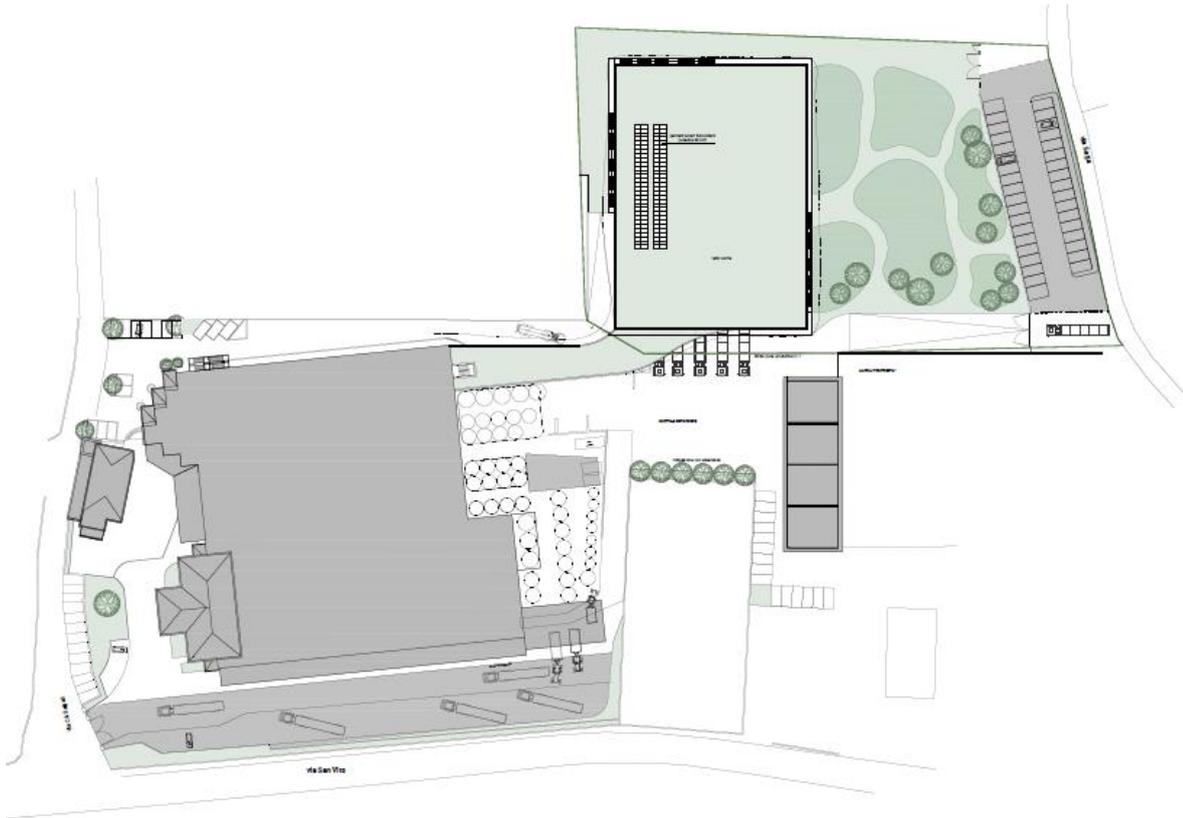


Figura 11 planimetria di progetto con area di massimo inviluppo volumetrico dell'edificio

Nel seguito sono riportate alcune immagini dello stato attuale dell'area di Variante.





Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com



Figura 12 vedute del contesto di progetto

5.1.1 Dati urbanistici

La Variante prevede la riclassificazione di un'area pari a 24.890 m² di cui 9.000 m² in ampliamento, da zona agricola E a zona D1 (sezione 2) funzionale all'ampliamento della Cantina sociale. Tale progetto verrà sviluppato in due fasi e rientra all'interno del finanziamento nazionale di "Industria 4.0" a cui l'Azienda vuole aderire per innovare il proprio processo produttivo a vantaggio di una maggior efficienza nella



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

produzione in termini energetici, organizzativi e di qualità (anche attraverso un miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza del proprio personale).

5.1.2 Normativa di riferimento da PI vigente

ART: 29. ZONA "D1" ARTIGIANALE – INDUSTRIALE

Destinazioni d'uso

Sono ammessi gli edifici e gli impianti per le attività artigianali e industriali, gli uffici, le infrastrutture di servizio, i magazzini, i depositi, le attività commerciali all'ingrosso e quelle connesse con la destinazione principale di zona (spacci aziendali), gli impianti tecnologici i servizi pubblici e di interesse pubblico, gli edifici per attività collettive, gli edifici per l'assistenza e il ristoro degli addetti nonché le attività assimilabili alle attività artigianali e industriali. Sono inoltre ammesse le attività commerciali nei limiti e con i criteri definiti dalla Lr. 50/2012 e smi. Sono escluse le attività che, producono inquinamenti oltre i limiti stabiliti dalla legislazione vigente o alterino i caratteri ambientali del sito. E' ammessa la costruzione di una unità abitativa per ogni unità produttiva locale all'interno dello stesso lotto, a condizione che quest'ultima abbia una superficie coperta non minore di mq. 200. Tale abitazione non potrà superare una superficie lorda di pavimento pari a 150 mq e dovrà costituire un tutt'uno con il fabbricato destinato all'attività produttiva, in ogni altro caso, l'abitazione dovrà essere costituito un vincolo fino a che non intervengano varianti urbanistiche di pertinenzialità con l'immobile destinato all'attività produttiva che dovrà essere trascritto a cura e spese del proprietario. Interventi Oltre agli interventi sull'edilizia esistente, di cui all'ART: 16 sono consentiti, gli interventi di nuova costruzione, ricostruzioni, ampliamento, nonché la realizzazione delle opere di urbanizzazione. nel rispetto delle modalità di intervento definite nel Repertorio Normativo e delle seguenti norme:

- superficie coperta non maggiore al 50% della superficie fondiaria;*
- distacchi disciplinati dal precedente art.12;*
- altezza massima non maggiore a m 10,50, con non più di tre piani fuori terra, salvo altezze maggiori per impianti tecnologici, silos, carri ponte, ecc.*

Sono fatte salve le minori altezze indicate nel Repertorio Normativo.

Al servizio delle nuove costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti delle attività artigianali e industriali devono essere previste:

- aree di parcheggio, disciplinate dall'ART: 15;*
- spazi sistemati a verde, nella misura minima del 10% della superficie fondiaria.*

Per le destinazioni commerciali, compresi i magazzini, anche se realizzate in assenza di opere edilizie, oltre agli spazi per i parcheggi di cui all'ART: 15, devono essere previsti spazi sistemati a verde pubblico o di uso pubblico in misura non inferiore a mq 50 ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento.

Negli interventi diretti, i parcheggi e le aree da sistemare a verde possono essere ubicati all'interno del lotto oppure in aree esterne funzionalmente collegate alle attività di cui sopra.

Modalità di intervento Gli interventi possono essere realizzati in diretta attuazione del PI, o mediante piano urbanistico attuativo, reso obbligatorio per le aree perimetrare in grafia e indicate nel Repertorio



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

normativo. In generale tutte le zone D1 soggette a PUA devono reperire al loro interno le opere di urbanizzazione primaria e lo standard sulla base delle quantità indicate dalla legislazione vigente e dell'ART: 15 delle presenti NTO. Sono escluse da tale obbligo: le zone D1 che siano state convenzionate prima della redazione del presente PI, le zone D1 per le quali il Repertorio Normativo preveda espressamente l'esclusione dall'obbligo.

Opere di urbanizzazione I piani urbanistici attuativi devono definire e disciplinare le aree e le opere di urbanizzazione primaria e secondaria computando anche le opere rappresentate nelle planimetrie del PI.

Da Art. 15:

b) Destinazione d'uso produttiva

Standard per Destinazioni Artigianali, Industriali e Agroindustriali			
Parcheggi		Dotazioni diverse (1) (verde, aree attrezzate, ecc.)	
Primari	Secondari	Primari	Secondari
1 mq ogni 10 mq di superficie fondiaria	0	0	1 mq ogni 10 mq di superficie fondiaria

5.1.3 Lineamenti progettuali

All'interno dell'area oggetto di Variante, è prevista la costruzione di un nuovo fabbricato funzionale all'appassimento ed a magazzino, da realizzarsi a completamento del volume interrato autorizzato da precedente pratica. E' prevista altresì la riqualificazione della sede storica della Cantina.

L'articolazione interna degli spazi sarà razionalmente organizzata sul ciclo produttivo, tenendo conto delle necessità funzionali ed igienico-sanitarie dei vari ambienti, con dettagli per cui si rimanda alla successiva fase progettuale.

Sarà inoltre perseguito il miglior inserimento ambientale delle aree esterne intervenendo sui parcheggi e sul verde pertinenziale. Esso potrà utilmente essere oggetto di realizzazione di prato arborato con alberi ed arbusti appartenenti alle seguenti specie autoctone ed adatte alle condizioni stagionali: *Taxus baccata*, *Acer campestre*, *Celtis australis*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Crataegus monogyna*, *Cornus mas*. Tali elementi costituiscono un richiamo alla vegetazione naturale di contorno della Valpolicella, quindi alla zona di produzione della Cantina.

Il parcheggio, su substrato drenante (vedi immagine seguente), sarà opportunamente dotato di un'alberatura ogni tre stalli.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com



Figura 13 esempio di substrato drenante per parcheggi (<https://ecodrainsrl.com/>)

Dati urbanistici di sintesi:

ST: 24.890 m² di cui 9.000 m² in ampliamento

Indice di copertura: 50% della superficie dell'ambito

N piani: 3

H max: 14.80

I nuovi spazi saranno destinati ai locali per la maturazione delle uve e per il deposito e stoccaggio del prodotto finito.

Le prestazioni energetiche potrebbero essere positivamente migliorate anche dalla copertura realizzata a "tetto verde" che può concorrere all'inserimento armonioso dell'edificio nel contesto paesaggistico.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

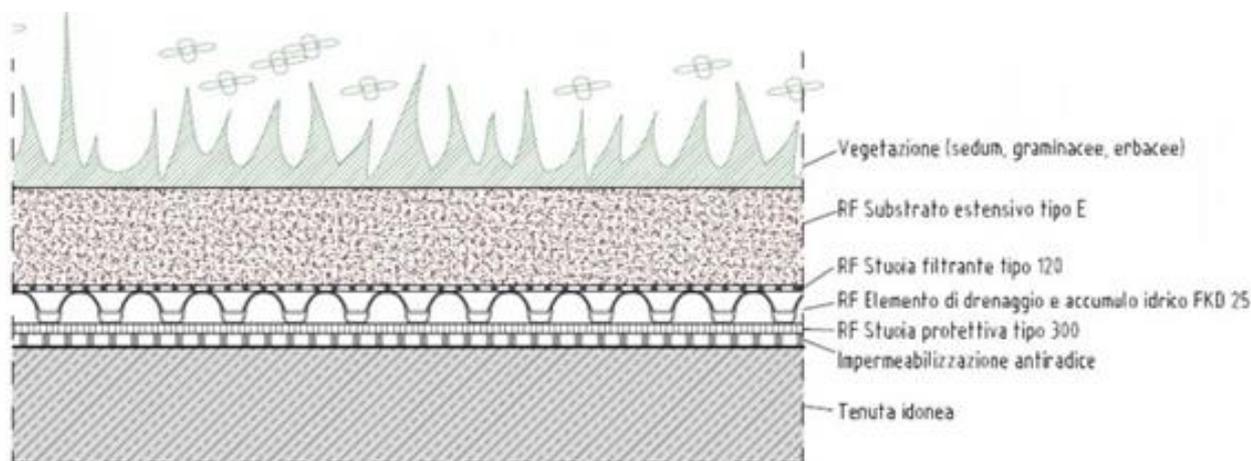


Figura 14 esempio di realizzazione di copertura verde estensiva da <https://www.rasenfix.com/it/tetti-verdi>

Tale manufatto andrebbe realizzato secondo le più avanzate tecnologie atte sia ad ottenere il migliore risultato estetico, sia l'ottimale efficienza energetica e di protezione idraulica.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

5.2 FATTORI DI PERTURBAZIONE

Vengono di seguito identificati i fattori di perturbazione generati potenzialmente dalla realizzazione delle trasformazioni. Tali fattori possono determinare alterazioni sulle componenti ambientali acqua, aria e suolo in grado di produrre effetti sugli habitat e le specie potenzialmente presenti nell'intorno. Si tratta di elementi allo stato attuale non dimensionabili, dato il livello pianificatorio delle trasformazioni previste.

FATTORI DI PERTURBAZIONE INDIVIDUATI	FATTORI CORRELATI (INQUINAMENTO-EMISSIONI)	EFFETTI POTENZIALI
D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) D01.03 Parcheggi e aree di sosta D02.09 Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti) E02 Aree industriali e commerciali E04 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Perturbazione vegetazione e fauna
G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.09 Presenza di cancelli, recinzioni	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Perturbazione vegetazione e fauna

I fattori di perturbazione riportati nella tabella fanno riferimento all'elenco delle pressioni, minacce e attività elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della Decisione di esecuzione della Commissione n. 484, del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 (notificata con il numero C (2011) 4892; Gazzetta ufficiale n. L 198 del 30-07-2011 pag. 0039 – 0070). Questo elenco di codici è lo stesso utilizzato per la rendicontazione degli effetti delle attività sul grado di conservazione di habitat e specie ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat. L'elenco ufficiale reperibile nel portale di riferimento della Comunità Europea è in lingua inglese. Per comodità di consultazione viene utilizzata la traduzione fornita dalla Regione Veneto (Allegato B DGR 1400/2017).



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

5.3 DESCRIZIONE E VERIFICA DI SUSSISTENZA DEI FATTORI INDIVIDUATI

- D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate): l'accesso all'area dovrà essere servito da una nuova infrastruttura di collegamento alla SR 12. La strada sarà oggetto di un nuovo progetto. Si ritiene tuttavia di valutarne preventivamente gli effetti, se pure in forma generale.
- D01.03 Parcheggi e aree di sosta: la Variante prevede la realizzazione di un nuovo parcheggio dotato di circa 60 posti auto.
- D02.09 Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti): collegamento all'acquedotto comunale esistente ed alla linea elettrica.
- E02 Aree industriali e commerciali.
- E04 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici
- G01.03 Attività con veicoli motorizzati: veicoli cantiere, maestranze e utenti
- G05.09 Presenza di cancelli, recinzioni: l'area in ampliamento sarà dotata di recinzione.

Fattori di inquinamento

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

Nelle fasi di cantiere il movimento dei mezzi meccanici e l'uso, seppur limitato, di pale gommate ed escavatori meccanici può comportare potenziali impatti sulla qualità dell'aria. Tali operazioni possono infatti determinare problemi d'immissione di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di successiva deposizione al suolo. Le emissioni legate ai gas di scarico dei mezzi di scavo e trasporto si possono invece considerare trascurabili.

Per la valutazione dell'area di influenza, si considera l'equazione Gaussiana di concentrazione ponendosi lungo la direzione del vento al fine di valutare la massima estensione dell'effetto (*da Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti - Arpat Toscana - Guida ipertestuale alla scelta dei modelli di dispersione nella valutazione della qualità dell'aria (Arpa, SINAnet)*). Per considerare le condizioni peggiori si presuppone un vento che soffi parallelamente al versante e pertanto nella simulazione sono considerati sorgenti di emissione e punti di calcolo della concentrazione posti alla medesima quota. La velocità del vento viene considerata pari a 1 m/s, e si considera una classe di condizioni atmosferiche di neutralità (classe D). Secondo la distribuzione Gaussiana, si evince che lungo la direzione di flusso del vento, gli effetti si esauriscono entro i 25 m. In relazione al progetto in esame, anche tenuto conto di un utilizzo di automezzi mediamente più consistente, si ritiene che tale emissione possa determinare effetti trascurabili.

Per la mitigazione dell'effetto si provvederà a sottoporre a bagnatura i cumuli, soprattutto nei periodi più siccitosi, ed alla copertura degli stessi, anche in accordo con il regime anemometrico del momento.

Le buone tecniche di cantiere permetteranno di evitare il formarsi di effluenti polverosi significativi limitando la polverosità ad un'area generalmente compresa, in via prudenziale, in un raggio di 100 m dalla zona delle lavorazioni, considerata come perimetro dell'area di cantiere.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Per quanto riguarda le emissioni gassose legate all'utilizzo dei mezzi di cantiere quali CO, NOx, O₃ dovute alle emissioni di gas di scarico, si ritiene che esse non modifichino significativamente la qualità dell'aria data la presenza di un'area con una componente urbanizzata estesa.

FATTORE SUSSISTENTE

H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Da un punto di vista quantitativo, si ritiene di utilizzare i seguenti dati riferibili alla valutazione della rumorosità rispetto alle attività in progetto.

Dai dati stimati della rumorosità delle macchine da utilizzarsi in un cantiere analogo a quello previsto e riportati nell'immagine seguente, si possono ricavare dati riferibili alla distanza sino a cui si mantengono effetti significativi del rumore.

MACCHINA	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		50	100	200	250	300	400	500	750
distanza (m)	0								
Autocarro	94	52	46	40	38	36	34	32	28
Escavatore	105	63	57	51	49	47	45	43	39
Mezzi promiscui per il trasporto	100	58	52	46	44	42	40	38	34
Pala meccanica	106	64	58	52	50	48	46	44	40
Martello demolitore	110	68	62	56	54	52	50	48	44
Vibratore elettrico	93	51	45	39	37	35	33	31	27
Sega circolare	110	68	62	56	54	52	50	48	44
Sabbiatrice	100	58	52	46	44	42	40	38	34
Gru	103	61	55	49	47	45	43	41	37
Smerigliatrice	73	31	25	19	17	15	13	11	7

Figura 15 Rumore prodotto dai mezzi di lavoro in un cantiere medio ed attenuazione di esso alle varie distanze (da Dinetti, 2000)

Secondo la seguente legge di propagazione acustica in ambiente aperto

$$L_p = L_w - 20 \log(d) - 11 + ID$$

con L_p , livello di pressione sonora alla distanza d , L_w , potenza sonora alla sorgente, d , distanza dalla sorgente in metri, ID , indice di direzionalità assunto pari a 3 per sorgenti che emettono in piano senza elementi riflettenti (Comini e Nonino, 2003), si individuano una pressione sonora media complessiva di 91 dB ed una pressione di picco, calcolata ipotizzando il contemporaneo funzionamento di tutti i macchinari indicati, di uguale entità. Assumendo una approssimazione estremamente cautelativa, secondo la quale tale livello di potenza sonora si eserciti in tutta l'area di intervento sino ai suoi confini con tale intensità, si definisce di seguito l'ambito oltre il quale il livello sonoro si riduce a **50 dB**, considerato quale limite al di sotto del quale non si riscontrano disturbi per la popolazione animale vertebrata (Dinetti, 2000).



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

FATTORE SUSSISTENTE

H06.02 Inquinamento luminoso

L'ambito di Variante è inserito in un contesto ad elevata antropizzazione in cui sono rilevanti le fonti illuminanti. Al fine di ridurre comunque gli effetti dei nuovi punti luce sulle specie più sensibili, è opportuno – oltre che alla limitazione di corpi illuminanti – ricorrere ad elementi a basso impatto (vedi seguente riferimento).

Da <http://www.agriambiente.eu/protocollo-per-la-riduzione-dell'inquinamentoluminoso.pdf> le soluzioni luminose impiegate devono avere:

- intensità luminosa massima di 5 cd/klm per $\gamma = 90^\circ$, (È ammessa una tolleranza pari ad 1 cd/klm) e comunque un rapporto medio di emissione superiore dell'apparecchio inferiore al 1% per sorgenti oltre 10.000 e inferiore al 1,5% per sorgenti fino a 10.000 lumen (in base al sistema di rilevamento C- γ).

FATTORE NON SUSSISTENTE

5.4 CRONOPROGRAMMA

La durata temporale della realizzazione delle opere di cui al progetto depositato può essere ipotizzata in 12 mesi (365 giorni naturali e consecutivi).

Nella fase di cantiere saranno rispettate le seguenti precauzioni atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi, riconducibili ad una normale e corretta gestione di un cantiere edile:

- ✓ contenere al massimo la cantierizzazione in termini temporali ed adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento del suolo e delle acque superficiali durante la realizzazione di lavori, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti dai mezzi meccanici;
- ✓ ripristinare le aree di cantiere al termine delle operazioni ed eseguire il corretto trasporto e smaltimento degli eventuali rifiuti prodotti;
- ✓ concentrare le lavorazioni nelle ore diurne dalle 8 alle 18.

Tutti gli interventi (scavi), ritenuti di potenziale disturbo per la flora in fase vegetativa e per la fauna soprattutto in fase riproduttiva, saranno effettuati fra ottobre e gennaio, al fine di salvaguardare la biologia e l'ecologia delle specie più sensibili.

5.5 MISURE DI ATTENUAZIONE

La Variante prevede varie misure di attenuazione degli effetti sia legate alle modalità costruttive, sia alle soluzioni tecnico-progettuali.

Fra le prime si annoverano le misure attinenti alla cantieristica: periodo di effettuazione degli scavi fra ottobre e febbraio, bagnatura delle superfici dei materiali escavati, posizionamento di barriere anti-rumore.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Le soluzioni progettuali prevedono: materiali costruttivi a basso impatto, riduzione massima dell'impermeabilizzazione degli spazi scoperti, ombreggiamento del parcheggio.

5.6 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

Sulla base dei contenuti dei precedenti paragrafi si procede alla stima dell'area di influenza delle trasformazioni in esame ai fini della Valutazione di Incidenza sui Siti di Rete natura 2000: essa deve basarsi sui potenziali effetti negativi significativi dell'intervento sulle componenti naturalistiche di interesse comunitario.

L'area dell'analisi deve dunque coincidere con la porzione di territorio all'interno della quale sono prevedibili degli effetti prodotti dal progetto, positivi e negativi, nelle fasi di realizzazione e di esercizio (anche in combinazione con eventuali ulteriori progetti).

Sulla base delle valutazioni precedenti in ordine ai fattori di potenziale impatto, risulta che l'effetto spazialmente più significativo è riferibile al rumore prodotto in fase di cantiere. L'area all'interno della quale l'effetto può essere ritenuto significativo per la fauna di interesse comunitario potenzialmente presente è contenuta in un raggio di 300 m dal limite del cantiere.

L'analisi temporale degli effetti più significativi del progetto può essere riferita alla fase di cantiere ancora non quantificabile.

6 RAPPORTI CON IL SITO DI RETE NATURA 2000 PIÙ PROSSIMO

Il Sito di rete Natura 2000 più prossimo all'area di progetto è denominato ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago" che rientra all'interno dei confini amministrativi del comune di Negrar di Valpolicella per una superficie complessiva di circa 44 ha. La rimanente porzione interessa i territori dei comuni di Verona e di Grezzana.

Il Sito si trova, con i suoi limiti più esterni, ad oltre 3 km dall'ambito di Variante (vedi immagine seguente).



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com



Figura 16 rapporti di distanza fra l'ambito di Variante ed il Sito di rete Natura 2000 più prossimo

Il Sito si estende nella regione biogeografica continentale per un totale di 989,00 ha. Il Sito comprende l'Oasi Naturale Vajo Galina che si configura come Oasi di Protezione ai sensi della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Nell'ambito del Sito si distinguono:

- A. le unità ecosistemiche delle dorsali collinari.
- B. le unità ecosistemiche dei "vaj".
- C. le unità ecosistemiche di connessione con i centri urbani.

A. le unità ecosistemiche delle dorsali collinari. La fisionomia naturale di tali dorsali ripropone quella del vasto ambito della collina veronese, esteso dalla val d'Adige al torrente Alpone. Essa consiste fondamentalmente nell'alternanza di aree boscate e di praterie aride (i cosiddetti "vegri" della tradizione popolare). I connotati distintivi di tali formazioni vegetali sono sintetizzabili nella termofilia e xerofilia, soprattutto nelle porzioni territoriali meno elevate ed esposte a mezzogiorno. Tali caratteri della vegetazione naturale – e di quella coltivata – sono in relazione con le particolarità geologiche e climatiche della nostra collina, per cui Magistretti e Ruffo (1959, in Modena, 2007) hanno attribuito a tali aree la definizione di "oasi xerothermiche". La coltivazione dell'ulivo ne è l'espressione colturale più significativa e si estende – eccezione nell'ambito pedemontano alpino – fino a circa 400 m di quota. Le aree boscate della porzione collinare basale sono costituite da nuclei più o meno fitti di *Fraxinus ornus* (orniello), *Quercus*



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

pubescens (roverella), *Ostrya carpinifolia* (carpino nero). Tale vegetazione sfuma – nelle zone più fresche ed umide – verso tipi più mesofili, costituiti principalmente da *Carpinus betulus* (carpino bianco) e *Castanea sativa* (castagno).

Esistono inoltre nell'area vari nuclei a fustaia di conifere. Si tratta di impianti risalenti agli anni '50, e realizzati in funzione di contenimento dei fenomeni erosivi a carico dei versanti privi - o scarsamente provvisti - di copertura vegetale.

Studi recenti sulle orchidee presenti nel Sito "Val Galina e Progno Borago, campagna di raccolta istituite da Bombieri negli anni 2001-2010 e poi continuate da Dall'O' fino al 2017, hanno accertato la presenza delle seguenti orchidee: *Anacamptis pyramidalis*; *Anacamptis morio*, *Epipactis microphylla*, *Himantoglossum adriaticum*; *Neotinea tridentata*; *Ophrys apifera*, *Ophrys benacensis*, *Ophrys sphegodes*, *Orchis purpurea* e *Orchis simia*.

Le unità ecosistemiche naturali e seminaturali sono inserite in un contesto in cui sono ampiamente diffuse le colture. Esse conferiscono caratteri di pregio ed originalità al paesaggio collinare, costituito da un ecomosaico in cui soprattutto gli oliveti rappresentano elementi di grande valore ambientale. Le opere di sistemazione dei versanti, pregevole esempio di prevenzione di rischio d'erosione e rappresentate principalmente da muri a secco ("marogne"), costituiscono, oltre che elementi di valore architettonico, interessanti microambienti a cui sono legate numerose specie vegetali, in grado di contribuire alla biodiversità dei siti.

La più diffusa coltivazione collinare è quella del vigneto, seguita dall'ulivo, dai frutteti (ciliegiati) e dalle colture orticole tipiche (cavolfiore di Verona, ad es.).

L'abbandono dei sistemi colturali comporta – oltre che una perdita di connotazioni storiche del paesaggio – anche problemi di dissesto idrogeologico in rapporto al degrado dei terrazzamenti e dei loro sostegni a secco.

I castagneti da frutto, presenti nella porzione settentrionale della zona in esame, sono oggetto di scarse operazioni colturali e pertanto possono essere considerati alla stregua di formazioni seminaturali, in quanto habitat di rifugio per l'ornitofauna e per altre numerose specie di invertebrati e vertebrati.

B. le unità ecosistemiche dei "vaj". Come precedentemente descritto, i termini più mesofili si addentrano nelle incisioni dei vaj. Qui, in presenza di *Carpinus betulus* (carpino bianco), si hanno *Corylus avellana* (nocciolo), *Sorbus torminalis* (ciavardello), *Ligustrum vulgare* (ligustro), *Taxus baccata* (tasso). Frequente l'epifita *Edera elix* (edera). Fra le specie erbacee: *Polygonatum multiflorum*, *Vinca minor*, *Ruscus aculeatus*, *Pulmonaria officinalis*, *Anemone nemorosa*, *Lonicera caprifolium*. Queste consociazioni rappresentano tipologie oramai molto rare nei territori provinciali, e devono essere oggetto di protezione massima.

Le condizioni igrofile favoriscono la presenza di elementi faunistici ad esse legati, come, fra i Vertebrati, varie specie di anfibi (*Triturus vulgaris*, *Salamandra salamandra*, *Bombina variegata* (specie inclusa nell'all. II della DIR Habitat), *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Hyla arborea*, *Rana dalmatina*, *Rana gr. esculenta*. Fra gli uccelli, in corrispondenza delle pareti rocciose sovrastanti i vaj, si segnalano (De Franceschi, 1989, 1991): corvo imperiale (*Corvus corax*), gheppio (*Falco tinnunculus*), codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), pigliamosche (*Muscicapa striata*).



C. le unità ecosistemiche di connessione con le aree urbanizzate. Si tratta di ambiti destinati ad usi agricoli non intensivi, o di incolti, o di aree destinate a verde ornamentale. La mancanza di una fisionomia univoca non diminuisce il loro ruolo di “fasce tampone” nei confronti degli ambiti a dominante costruita.

La zona interessata dalla Variante è in connessione con le unità C, essendo ubicata in contesto di margine urbano con rapporti con agroecosistemi.

6.1 SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE

In tale situazione si ha la presenza di potenziali habitat di specie legate sia alle colture, sia alle aree urbanizzate.

Fra tali specie, di cui alla DGR 2200/2014, sono state selezionate le seguenti dotate di maggiore idoneità per gli habitat presenti nelle aree rientranti in un buffer di circa 300 metri, considerato cautelativo rispetto agli effetti delle trasformazioni previste. La verifica di presenza delle specie all'interno dei domini spaziali e temporali dell'analisi viene effettuata sulla base dello **studio del grado di idoneità degli habitat per le specie rientranti nell'area di analisi** utilizzando come supporto la Carta regionale dell'uso del suolo CCS 2012 (Corine Land Cover). I livelli di idoneità assegnati agli habitat per la fauna vertebrata sono stati ricavati dalle schede di Boitani (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma “La Sapienza”, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN.>)

Per la verifica dell'effettiva presenza delle specie sono state considerate le caratteristiche ecologiche delle singole specie, la distribuzione altimetrica delle stesse (*optimum* altimetrico), i caratteri distributivi geografici a livello provinciale e regionale ricavati da atlanti faunistici e dalla bibliografia più recente di seguito citata.

N2K_CODE	SPECIE DGR 2200/2014 (10kmE439N248 - 10kmE439N249)	ALLEGATI DIRETTIVE HABITAT E UCCELLI	SPECIE PRIORITARIA
H-1201	<i>Bufo viridis</i>	IV	NO
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	IV	NO
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV	NO
B-A229	<i>Alcedo atthis</i>	I	NO
B-A338	<i>Lanius collurio</i>	I	NO
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV	NO
H-1312	<i>Nyctalus noctula</i>	IV	NO
H-5365	<i>Hypsugo savii</i>	IV	NO

1201 *Bufo viridis* Rospo smeraldino

Habitat di specie ed ecologia



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

La specie è bene rappresentata soprattutto in ambito planiziale. Solo occasionalmente colonizza i versanti marginali della fascia collinare prospiciente alla pianura. Per la riproduzione sfrutta raccolte d'acqua temporanee, ma grazie alla sua plasticità ecologica, può colonizzare rapidamente nuovi territori. Lo si trova nelle aree coltivate della pianura e della collina, come pure in molte situazioni urbane. Sui rilievi alpini centro-orientali la presenza è tuttavia sporadica al di sopra dei 500 m, con rare popolazioni isolate in stazioni montane da circa 1000 m a un massimo noto di 1830 m. Per la riproduzione utilizza acque dolci stagnanti, pozze marginali, acquitrini temporanei di origine meteorica (Bonato L. et al., 2007). Grazie alla sua plasticità ecologica, può colonizzare rapidamente nuovi territori.

Presenza della specie nell'area di analisi

La specie è dotata di una buona plasticità ecologica. Si rinviene nei coltivi come nelle aree urbanizzate. Può essere considerata presente nell'area di analisi.

1256 *Podarcis muralis* Lucertola muraiola

Habitat di specie ed ecologia

Specie antropofila, può essere osservata in svariati ambienti, ma l'habitat ideale è costituito da muretti a secco e rovine prossime ad aree boscate nelle aree collinari e pedemontane, mentre a quote maggiori frequenta zone ricche di pareti rocciose esposte a sud e pascoli con rocce affioranti. Localizzazione nell'area: è presente prevalentemente in corrispondenza delle zone abitate (ambienti antropici, presso edifici e manufatti in muratura) ma si può incontrare anche a quote maggiori lungo versanti rocciosi coperti da bosco rado (boscaglia termofila).

Presenza della specie nell'area di analisi

Sulla base dei dati di idoneità sopra riportati si può ritenere la specie presente all'interno dell'area di valutazione.

5670 *Hierophis viridiflavus* Biacco

Habitat di specie ed ecologia

Occupa una grande varietà di ambienti, sia aperti sia boscosi, comprese le zone coltivate, i prati, gli incolti e le periferie delle città. La preferenza, però, va agli ambienti soleggiate, asciutti, con alternanza di spazi aperti e folte macchie cespugliose e, se possibile, ricchi di superfici rocciose, dal livello del mare fino a circa 2.000 metri. Spesso vive negli stessi habitat del saettone comune (*Zamenis longissimus*). È una specie per lo più terricola, amante della luce, attiva soprattutto nelle ore diurne. Caccia a vista e uccide le prede per costrizione.

Presenza della specie nell'area di analisi

La specie è molto comune nell'area della Lessinia; si osserva nei luoghi aridi e assolati e nei boschi aperti con abbondante vegetazione erbacea. Specie potenzialmente rinvenibile anche al margine delle aree agricole (vigneti, oliveti, cereseti).



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

A229 – *Alcedo atthis* Martin pescatore

Habitat di specie fenologia ed ecologia

N	Nome scientifico	Nome italiano	gennaio			febbraio			marzo			aprile			maggio			giugno			luglio			agosto			settembre			ottobre			novembre			dicembre		
			1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
308	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore																																				

Nidificante, sedentario. In provincia di Verona diffuso lungo i principali sistemi idrici naturali della pianura e i bacini artificiali. Frequenta le sponde verticali e prive di vegetazione dei corpi idrici, talvolta anche sbancamenti artificiali anche distanti dai corpi idrici. In provincia di Verona questa specie è diffusa in pianura lungo i corsi fluviali e nelle zone umide della bassa veronese. La specie si rinviene al laghetto del Frassino ed è stata osservata anche nel tratto del fiume Adige a sud di Verona (Isola del Pestrino).

Presenza nell'area di analisi

La specie è potenzialmente rinvenibile lungo i corsi d'acqua vallivi del comune di Negrar.

A338 – *Lanius collurio* Averla piccola

Habitat di specie, fenologia ed ecologia

N	Nome scientifico	Nome italiano	gennaio			febbraio			marzo			aprile			maggio			giugno			luglio			agosto			settembre			ottobre			novembre			dicembre		
			1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3			
468	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola																																				

Migratrice ed estiva, si stabilisce nei territori di pianura a partire dalla metà di aprile, ma solo in maggio nelle zone montane. Gli adulti abbandonano i quartieri di nidificazione tra la fine di luglio e la fine di agosto, mentre i giovani rimangono più a lungo e possono essere osservati per tutto settembre, prima di raggiungere i quartieri di svernamento africani a sud dell'equatore. L'averla piccola predilige ambienti di margine (aree di ecotono), dove zone aperte sono inframmezzate da siepi, alberate, cespugli, dalla pianura alla media montagna, raggiungendo il limite della vegetazione arborea nelle esposizioni più termofile. La stagione riproduttiva si estende dall'inizio di maggio alla metà di luglio ed il nido viene costruito su cespugli ad una altezza da terra compresa tra 1 e 5 metri. Nel Veronese la specie si rinviene con maggior frequenza nel settore alto collinare e montano laddove siano presenti ambienti idonei alla riproduzione e alla caccia mentre diventa rara alle quote più basse fino a scomparire quasi del tutto in pianura. All'interno dei Resoconti Ornitologici del Parco la specie viene segnalata per la Lessinia dal 2006 al 2013 senza indicazione di località.

Presenza della specie nell'area di analisi

Migratrice ed estiva, la specie si riproduce probabilmente in diverse località caratterizzate da vegetazione erbacea e arbustiva discontinua, sui prati e pascoli ricchi di siepi, alberi, rovi e rose selvatiche che forniscono dei posatoi ideali sui quali si sistemano gli adulti in caccia. L'averla piccola è stata segnalata durante tutto il periodo riproduttivo in diversi siti del monte Pastello: forte di Monte, Stramonte, Cà de la Pela Sud, "vegri" pascolati sopra Molane fino sulla cima del monte Pastello (De Franceschi P., 2004).



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Qualche esemplare potrebbe essere presente nell'area di analisi (idoneità ambientale riscontrata per le tipologie 2.2.1, 2.1.1).

2016 *Pipistrellus kuhlii* Pipistrello albolimbato

Habitat di specie ed ecologia

Specie molto comune e diffusa in tutto il Veneto. Spiccatamente antropofila, in alcune stagioni addirittura reperibile solo negli abitati, dai piccoli villaggi alle grandi città (Lanza B., et al., 2012). Si può tuttavia rilevare anche nelle fessure delle rocce, nelle cavità degli alberi e sotto le cortecce. La presenza in grotta è stata rilevata solo per poche cavità in Veneto. È una specie comune e ampiamente diffusa che non sembra presentare particolari problemi di conservazione. È presente in numerose zone di pianura e dei Monti Lessini; numerose osservazioni sono state effettuate nella città di Verona. La sua presenza è stata accertata nei pressi del Ponte di Veja, con l'osservazione di alcuni esemplari in caccia sotto i lampioni stradali.

Presenza della specie nell'area di analisi

Assai flessibile nella sua ecologia, può essere presente nell'area di analisi soprattutto in attività di caccia notturna lungo le strade.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

1312 – *Nyctalus noctula* Nottola comune

Habitat di specie ed ecologia

Specie dotata di tendenze antropofile, tanto che spesso trova rifugio anche negli abitati, grandi città comprese, specialmente se ricche di parchi. Si rinviene per lo più a bassa latitudine tra i 500 e i 1000 m. Durante la buona stagione si rifugia nelle cavità degli alberi, nelle cassette nido, ma anche nei fabbricati. D'inverno si rifugia in cavità degli alberi, nelle fessure delle rocce, in muri o vari tipi di nascondigli presenti negli edifici. La dieta è composta da insetti anche di dimensioni piuttosto grosse come certi lepidotteri e coleotteri, ma soprattutto di ditteri. È specie gregaria che si rinviene in colonie anche miste con altre specie di nattole composte anche di migliaia di individui. Probabilmente presente nelle grotte di Veja.

Tra le nattole questa specie mostra generalmente una preferenza per aree a bassa quota (al di sotto dei 900 m) nonostante in migrazione possa ritrovarsi anche ad altitudini elevate. Predilige le aree cespugliate, le aree agricole interrotte da vegetazione naturale ed i boschi nei quali sono prevalentemente situati i rifugi invernali ed estivi; occupa spesso le aree urbane verdi, mentre a causa della scarsa copertura arborea è meno frequente all'interno degli abitati. Caccia frequentemente su superfici d'acqua.

Presenza della specie nell'area di analisi

La gran parte delle aree interessate agli interventi risultano idonee alla presenza della specie.

5365 – *Hypsugo savii* Pipistrello di Savi

Habitat di specie ed ecologia

Il pipistrello di Savi è frequente e abbondante anche nelle aree urbanizzate a causa della spiccata capacità di sfruttare le strutture costruite dall'uomo come rifugio nei mesi in cui è attivo e di alimentarsi introno alle luci stradali. Questa specie, a corotipo Centroasiatico-Europeo, è la più comune alle alte quote. Si trova frequentemente in ambienti boschivi, agricoli ed urbani dove caccia sotto i lampioni catturando insetti di piccole dimensioni. Per la provincia di Verona è stato rinvenuto nella città di Verona e nella zona a Sud della stessa. La specie è presente in un ampio intervallo altitudinale e frequenta una grande varietà di ambienti. I rifugi estivi sono frequentemente localizzati nelle fessure delle rocce, ma spesso anche dei muri delle case e di altre infrastrutture, mentre i rifugi invernali sono per lo più situati nelle cavità naturali o artificiali. Il modello di idoneità di Boitani è costruito assegnando un'alta preferenza per le aree urbane verdi, le aree agricole interrotte da vegetazione naturale, le aree cespugliate ed i boschi misti e di latifoglie; punteggi inferiori sono assegnati ai centri urbani, alle aree agricole irrigate, alla macchia e alle paludi. La specie caccia frequentemente sull'acqua.

Presenza della specie nell'area di analisi

La specie frequenta un'ampia varietà di ambienti ed è legata anche agli ambienti urbanizzati. Può essere presente nelle aree interessate dagli interventi.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

7 CONCLUSIONI

L'analisi del valore ecologico ed ecorelazionale dell'ambito di Variante e delle trasformazioni indotte dall'intervento all'interno dell'area in esame hanno permesso di valutare il grado di trasformazione determinato dall'attuazione del Piano.

L'area di intervento ricade all'interno di un terreno incolto (secondo CCS 2012 terreno arabile, ma in data odierna in codice 1.3.3 Cantieri) che in passato era adibito a vigneto (2.2.1 nel 2015) quindi oggetto di trasformazioni continue. Il lotto edificabile (circa 9000 m²) si trova in continuità con unità urbanizzate già esistenti (riferibili principalmente alla tipologia 1.2.1.1 Aree industriali e spazi annessi) e coltivi interclusi fra tali aree.

L'area di progetto si colloca esternamente al Sito Natura 2000 ZSC IT3210012 (oltre 3 km dal perimetro).

Non sono stati rilevati all'interno dell'area di intervento potenziali habitat di specie se non limitati e marginali ambienti legati a specie molto diffuse e facilmente rinvenibili in aree agricole o in prossimità di incolti e ruderi (ad esempio *Podarcis muralis* o anche *Hierophis viridiflavus*).

In riferimento alla possibilità di diffusione dei rumori di cantiere si sottolinea come gli ambienti limitrofi risultino già perturbati per la presenza della SR 12, di abitazioni e dell'area industriale della Cantina esistente. La potenziale presenza di specie dell'avifauna frequentanti queste tipologie di habitat deve essere quindi riferita ad entità assuefatte ai disturbi antropici (almeno di carattere permanente legate al continuo passaggio di automezzi e alla frequentazione delle aree residenziali ed industriali contermini), essendo comunque la SR 12 molto trafficata.

Si evidenzia inoltre come i lavori in grado di determinare una maggiore rumorosità (scavi e movimenti terra) saranno concentrati nel periodo ottobre – febbraio, al di fuori delle fasi riproduttive della maggior parte delle specie.

Si può quindi ragionevolmente concludere che non vi saranno possibili effetti significativi negativi sui Siti di rete Natura 2000 e sugli habitat di specie di interesse comunitario, di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/Ce e agli allegati I e II della Direttiva 92/43/Cee.

Per quanto sopra si considera che per tale Variante siano sussistenti i requisiti di non necessità della valutazione di incidenza di cui alla DGR 1400/2017.



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

DICHIARAZIONE

La descrizione dell'intervento riportata nella presente relazione tecnica è conforme, congruente ed aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi dell' art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per il presente intervento in quanto per esso non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali



febbraio 2021



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

Variante al PI Accordo di programma per l'ampliamento della Cantina sociale di Negrar	
Proponente	Comune di Negrar di Valpolicella (VR)
Autorità procedente	Comune di Negrar di Valpolicella (VR)
Autorità competente all'approvazione della valutazione di incidenza	Regione del Veneto
Comuni interessati	Comune di Negrar (VR)
Descrizione sintetica	Variante urbanistica per l'ampliamento delle strutture di servizio della locale Cantina sociale. L'area, attualmente classificata come agricola, è destinata a trasformarsi in D1 produttiva, conformemente all'adiacente complesso edilizio della Cantina.
Codice e denominazione del Sito di natura 2000 più prossimo	ZSC IT 3210012 Vajo Galina e Progno Borago
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Nessuno
Valutazione della significatività degli effetti	
Esito della Relazione tecnica	L'analisi della localizzazione e della tipologia dell'intervento in progetto, in rapporto con l'uso del suolo di cui alla cartografia regionale ed in rapporto alla cartografia regionale degli habitat ed a verifiche effettuate sul posto, consente di non prevedere effetti significativi su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario. Si ritiene pertanto che l'intervento sia ascrivibile alla fattispecie di non necessità della procedura di valutazione di incidenza, ai



Paola Modena

Biologa – dottore in scienze naturali

via G. Trezza, 35 – 37129 Verona

www.studioprogettazioneambientale.com

	sensi della DGR 1400/2017, allegato A.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Non necessaria

8 DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA RELAZIONE

BIBLIOGRAFIA oltre a quella citata nel testo

Associazione Verona Birdwatching, Parco Naturale Regionale della Lessinia, 2019. Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia

Bon M, 2017. Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto. Edizione: WBA Monographs – Vol. 4

Bonato L, Fracasso G., Polo R., Richard J., Semenzato M., 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nuovadimensione Portogruaro (VE)

Commissione Europea, 2000. La gestione dei siti della Rete Natura 2000 – guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

Lasen C., Wilhalm T., 2004. Natura 2000 in Alto Adige. Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige. Ripartizione natura e paesaggio

Ruffo S., Stoch F. (eds.), 2005. Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo. Civico di Storia Naturale di Verona

Sighele M., Bon M., Verza E., 2013. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 64